

LA DIDATTICA PER COMPETENZE

Franco Frabboni

1. Per sterilizzare il nozionismo

La scuola macchina del vuoto che il nostro Paese ha il dovere di mandare in pensione senza rimorsi - parliamo di quella nozionistica, enciclopedica e verbalistica - è colpevole di non avere dato microfono e voce alle competenze. Soltanto con il loro arrivo tra i banchi si potrà liberare la scuola dal suo ricorrente zaino di inattualità e di mnemonismo culturali: colpendo e cancellando soprattutto le cifre di enciclopedismo e di mnemonismo presenti nelle Indicazioni nazionali per i piani personalizzati. Per sterilizzare il nozionismo che ha inquinato gli ultimi Programmi ministeriali occorre inondare gli spazi della scuola di competenze costruttive e creative in grado di convertirsi in unità di conoscenze capitalizzabili e di lunga-durata. Dunque, riflettori accesi sulle competenze che rispondono al nome di saperi essenziali (le conoscenze irrinunciabili di una disciplina), di nuclei fondanti (i punti di vista interpretativi e investigativi di una disciplina) e di finalità formative (i paradigmi di senso e di significato delle discipline che aprono verso opzioni etico-sociali e valoriali ineludibili per la formazione della persona).

Tutto questo per affermare che le competenze hanno la capacità di rimettere in circolazione le intelligenze (dando loro sangue cognitivo) che risultano sempre più marginalizzate e rese residuali nell'istruzione scolastica. Stiamo parlando dei congegni cognitivi - endogeni e trasversali - che in classe spesso subiscono mutilazioni ed esclusioni. Certo. Per potere camminare lungo i sentieri dell'insegnamento-apprendimento le competenze si avvalgono - anche - di conoscenze mnemoniche e riproduttive. Ma la loro forza cognitiva sta nella capacità di volare alto, di potere librarsi nel cielo pieno di stelle metacognitive che danno luce ai dispositivi ermeneutici (alla capacità di comprendere e di interpretare le conoscenze), investigativi (alla capacità di scoprire e produrre conoscenze) ed euristici (alla capacità di inventare e creare "nuove" conoscenze).

2. Diamo mare al veliero disciplinare

E' il veliero disciplinare che ha il compito di tenere la rotta che porta alle spiagge delle competenze. La sua bandiera deve portare ben visibile la scritta *statuto disciplinare* no ad una scuola della «monodisciplinarietà».

Il veliero disciplinare - se gode di un nocchiero/insegnante che dispone di aggiornati ferri del mestiere (di buone pratiche e strategie didattiche) - potrà attraversare i mari intitolati sia alle grammatiche-sintassi delle materie scolastiche (alla « monodisciplinarietà »: cioè a dire, alle padronanze alfabetiche e logiche del sapere-capire-applicare), sia ai congegni ermeneutici ed euristici (alla « metadisciplinarietà »: cioè a dire, alle competenze interpretative, costruttive ed inventive) che sono ineludibili per potere cogliere le caratteristiche delle conoscenze, per associarle con altre pre-esistenti e per elaborarne delle nuove. Le intelligenze multiple (disciplinari) proposte con forza da Gardner risultano oggi irrinunciabili per l'allievo e per l'allieva che popolano questo ventunesimo secolo. Sottoposti al presente implacabile bombardamento semiologico, gli

allievi devono essere in grado di cogliere e allacciare i fili di una gigantesca matassa cognitiva. Quindi, essere capaci di capire i nessi che legano insieme i tanti anelli sparsi delle conoscenze. La padronanza dei saperi disciplinari è un compito irrinunciabile della scuola in prospettiva duemila. A meno che le politiche dell'istruzione non intendano abbandonare le prime età generazionali - attonite e impotenti - dentro a un mondo dai segni ambivalenti, spesso incomprensibili e fors'anche incomunicabili.

Per far sì che l'intero potenziale cognitivo della disciplina possa essere interiorizzato dall'allievo, l'insegnante è chiamato a selezionare preventivamente gli obiettivi cognitivi che intende perseguire in modo da poter impegnare i processi di insegnamento/apprendimento proprio sulle padronanze e sulle competenze che vogliono assicurare agli allievi.

Per la specificazione analitica degli obiettivi cognitivi è quanto mai utile l'uso di una scala gerarchica delle conoscenze (una «tassonomia») alla quale attribuire il compito di descrivere le potenzialità monocognitive e metacognitive di cui dispongono le singole materie scolastiche. L'utilizzo di una scala tassonomica permette, pertanto, la «codificazione» preventiva degli obiettivi di conoscenza e di competenza che si vogliono mettere nel mirino cognitivo di una classe.

In altre parole. La pratica didattica può utilmente fruire di una scala tassonomia alla quale noi diamo l'immagine di un «edificio» cognitivo - a quattro piani - delle conoscenze/competenze disciplinari.

1. Primo piano: gli apprendimenti elementari

Gli allievi sono invitati a soggiornare in questo iniziale grado alfabetico della disciplina al fine di acquisire la capacità di «riprodurre» le sue conoscenze veicolate attraverso più rotte informative (il docente, il manuale, l'audiovisivo, Internet et al.). Come dire, al primo piano dell'edificio disciplinare si impara a ricordare, riconoscere e ripetere una conoscenza così come viene presentata in classe da una fonte cognitiva ufficiale: l'insegnante e il libro di testo o altro.

Siamo al piano del «sapere» linguistico-matematico-storico-geografico-scientifico-tecnologico-artistico. Di questo, si sa parlare-leggere-scrivere.

2. Secondo piano: gli apprendimenti intermedi

Gli allievi sono invitati a soggiornare in questo secondo grado alfabetico della disciplina al fine di acquisire la capacità di «comprendere» e di «usare» le conoscenze raccolte al primo piano. Come dire, al secondo piano dell'edificio disciplinare si impara a «capire» e ad «applicare» le conoscenze raccolte su j~1ù linguaggi e su viù dispositivi interpretativi ed operativi.

Siamo al piano del «sapere» da matematico, da storico, da geografo e così via. Le competenze previste pertanto sono quelle della comprensione e dell'applicazione.

3. Terzo piano: gli apprendimenti superiori convergenti

Gli allievi sono invitati a soggiornare in questo terzo grado alfabetico della disciplina al fine di acquisire la capacità di scomporre/ricomporre, smontare-ricostruire, mentalmente c/o operativamente, i «nuclei» fondanti (tendenzialmente metacognitivi) di una data disciplina. Come dire, al terzo piano dell'edificio disciplinare si interiorizzano le competenze relative ai processi di «analisi/sintesi» e «induttivo/deduttivi» di una materia scolastica.

4. Quarto piano: gli apprendimenti superiori divergenti

Gli allievi sono invitati a soggiornare in questo quarto grado alfabetico della disciplina al fine di acquisire la capacità di «scoprire» aspetti cognitivi ancora inediti e di «inventare» più soluzioni per una stessa questione cognitiva. Come dire, al quarto piano (l'attico) dell'edificio disciplinare si imparano le formae mentis che accendono le lampadine del pensiero (tendenzialmente fantacognitive) di nome intuizione, invenzione e creatività.

Il modello didattico chiamato a dare le ali alle competenze dovrà necessariamente disporre di una scuola aperta alla molteplicità delle culture e dei valori dell'ambiente, partecipata dai genitori e dalle forze sociali, progettata e condotta collegialmente dagli insegnanti, disponibile all'inserimento e all'integrazione delle diversità (disabili, altre etnie), articolata in percorsi formativi di classe (dove abitano prevalentemente le materie del Programma) e di interclasse (dove abitano prevalentemente gli atelier e i laboratori interdisciplinari nei quali si fa ricerca e creatività).

3. Le 10 Parole della competenza

- Intelligenze multiple
- Dispositivi ermeneutici
- Dispositivi investigativi
- Dispositivi euristici
- **COMPETENZA**
- Tavola tassonomica
- Apprendimenti elementari
- Apprendimenti intermedi
- Apprendimenti superiori convergenti
- Apprendimenti superiori divergenti